


BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 54 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA, LA NOSTRA POSIZIONE SULL'ANATOCISMO E SUI MUTUI A TASSO FISSO

Chiarezza e lealtà, la nostra impostazione con la clientela

I Clienti delle banche, da diversi mesi ormai, sono subissati da titoli di giornali che parlano di anatocismo, mutui e usura. Non vogliamo entrare nel merito delle singole questioni, sulle quali sono stati scritti fiumi di parole, ma desideriamo semplicemente puntualizzare alcuni aspetti essenziali di questi argomenti.

Per anatocismo si intende la produzione di interessi, nel corso dell'anno, anche su quella parte di debito costituita da interessi. Il sistema bancario, per decenni, ha conteggiato, in modo generalizzato, trimestralmente gli interessi a credito e annualmente quelli a debito.

ne di interessi sugli interessi maturati, contenute nei contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della delibera di cui al comma 2, sono valide ed efficaci fino a tale data e, dopo di essa, debbono essere adeguate al disposto della menzionata delibera, che stabilirà altresì le modalità e i tempi dell'adeguamento. In difetto di adeguamento, le clausole divengono inefficaci e l'inefficacia può essere fatta valere solo dal cliente.

In buona sostanza il legislatore ha imposto alle banche di adottare uniformi criteri di capitalizzazione degli interessi sia passivi che attivi ed ha inteso sanare il pregresso.

La corte costituzionale, con

sentenza 425/2000, ha dichiarato però l'illegittimità, per eccesso di delega, delle modalità di calcolo degli interessi, per quanto concerne i contratti bancari stipulati anteriormente al 19 ottobre 1999, che pertanto allo stato attuale delle cose restano privi di una certezza normativa.

La Banca di Piacenza attende con tranquillità la definizione della problematica che è sorta in materia di anatocismo in quanto, fin dal 1988, e quindi in tempi non sospetti, ha provveduto alla capitalizzazione degli interessi sia attivi che passivi con la stessa periodicità trimestrale.

Anche l'esasperata e confusa
CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

CELEBRAZIONI VERDIANE, UN'ALTRA OCCASIONE PERSA

(e da qualcuno, persa per provincialismo)

Nelle Celebrazioni verdiane, Piacenza è stata ignorata. Lo hanno rilevato tutti.

Siamo stati provinciali. Anzi: si sono dimostrati dei provinciali. Molti (e in posizioni di responsabilità) non hanno avuto il coraggio di rivendicare fino in fondo la piacentinità del Maestro. Quando l'hanno fatto, l'hanno fatto - da provinciali, appunto - quasi scusandosi. Spiegando bene (ma chi glielo chiedeva? E - soprattutto - a chi interessava?) che lo facevano in polemica con nessuno. C'è stato, da noi, persino qualcuno che ha ripreso il ritornello del "genio universale", del "genio sovranazionale" (che è l'unica difesa che aveva Parma, e qualche aedo nostrano - e servizievole - l'ha prontamente ripresa, neanche a dire ...). C'è mancato poco che non fosse messo sotto processo (come blasfemo, come promotore di faide, come ha detto qualche bello spirito) chi ha rivendicato la piacentinità di Verdi.

Così, i fondi statali per le celebrazioni verdiane (miliardi a cascata) sono andati a Parma e Busseto. Sono andati, cioè, a chi ha avuto il coraggio di evidenziare i propri (pur flebili) legami con Verdi ... I nostri provinciali (perché, intendiamoci, i provinciali sono proprio questi: quelli che non valorizzano la piacentinità perché condizionati dal complesso di essere tacciati di provinciali) hanno esaltato il genio universale.

La Banca di Piacenza
CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Su
BANCA flash
azionisti
e clienti
trovano
tutte
le notizie
che riguardano
la loro Banca

Questo modo di procedere era scaturito sia dalle normative contrattuali, sia dagli usi. Il governo, con decreto legislativo del 4 agosto 1999, n. 342, sulla base di una legge delega per la modifica del Testo Unico Bancario, ha previsto che "il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi maturati nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che nelle operazioni in conto corrente sia assicurata nei confronti della clientela la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori".

Il provvedimento legislativo citato ha inoltre stabilito che le clausole relative alla produzio-

LA BANCA ESPANDE ANCORA LA SUA RETE COMMERCIALE

*Aumentata presenza di pubblico alle nostre manifestazioni,
maggiore interesse per i nostri prodotti*



Il Presidente, il Consigliere Delegato e il Direttore Generale della Banca fotografati insieme ai dipendenti premiati nell'annuale "festa della Banca", che si tiene ad ogni anniversario dell'inizio dell'attività

Nel suo tradizionale discorso, il Presidente ha sottolineato la particolare fase espansiva che attraversa l'Istituto. Più 10 per cento negli impieghi, più 3,50 per cento nella raccolta complessiva, un utile come non si aveva da molti anni, i livelli inaspettati che hanno raggiunto i nuovi servizi di Banca virtuale e

trading on line, la conferma piena del radicamento forte della nostra Banca nel territorio («Credevamo che certi strumenti pubblicitari e di informazione fossero indispensabili e, utilizzando solo i nostri canali, abbiamo invece avuto più gente alle manifestazioni, crescente interesse

CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA

BANCA DI PIACENZA, NIENTE RISCHI ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

sa polemica, riguardante l'applicazione di tassi fissi sui mutui stipulati prima del 2 aprile 1997, non coinvolge il nostro Istituto, in quanto da un esame approfondito delle singole posizioni, pochissimi, non più di 10, potrebbero essere i mutui da rinegoziare. Nonostante che l'entità dei finanziamenti di questo tipo sia passata, dal 1996 al 31.12.2000, da 480 miliardi a 857 miliardi, con un incremento, pertanto, di oltre 78%.

Riteniamo però opportuno anche su questo argomento alcune brevi considerazioni.

Nel 1996 venivano applicati i seguenti tassi medi: T.U.S. 8,44%, P.R. ABI 10,95% sugli impieghi 12,06% e sui depositi 6,49%. A fine settembre dello scorso anno, il T.U.S. e il P.R. ABI erano scesi rispettivamente al 4,5% e al 7,75%, il tasso medio applicato sui prestiti al 6,63%, mentre il costo della raccolta era sceso al 2%.

Appare subito evidente che si è verificata una notevole ed imprevedibile riduzione dei tassi di interesse che per, quanto concerne i finanziamenti, sono diminuiti mediamente del 5,43%, di fatto dimezzandosi. Nonostante però questo sforzo, il sistema bancario viene generalmente colpevolizzato e accusato, in modo non sempre velato, di praticare tassi d'usura. Nessuno pone però in evidenza che, se per i mutui, il tasso d'usura, in base all'ultimo decreto del ministero del Tesoro, a partire dal 1 gennaio 2001, sarà pari al 10,39% - quando il tasso medio effettivamente praticato dal sistema bancario per le operazioni a medio termine, che comprendono anche i mutui, al 30.09.2000, era del 6,41% -, per i crediti personali e per gli altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari potrà invece raggiungere il 31,78%, per i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio il 31,08%, mentre per i crediti finalizzati all'acquisto rateali addirittura il 35,38%. Come è evidente si usano due pesi e due misure e forse sarebbe opportuna una maggiore attenzione da parte delle Associazioni dei consumatori per le forme di finanziamento alle quali sono costrette ad accedere i ceti meno abbienti.

Come si è detto la nostra Banca è però praticamente indenne dai rischi connessi sia all'anatocismo sia ai mutui a tasso fisso, non per un fatto di preveggenza, ma solo per aver da sempre operato con chiarezza e lealtà, ossia con il dovuto rispetto, verso la propria clientela.

MORAZZONE, BERSAGLIO FALLITO

Molto clamore, per l'asta del Morazzone negli Stati Uniti. Molto clamore, appunto. E bersaglio fallito, in pieno.

Qualche anno fa la nostra Banca ha recuperato dal mercato londinese il quadro del Carabain, con la preziosa ricostruzione di un angolo (scomparso) di piazza Cavalli. Operando in silenzio.

LA BANCA ESPANDE ANCORA LA SUA RETE ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

per i prodotti, risparmiato centinaia di milioni»).

Il Presidente della Banca ha anche annunciato che le particolari condizioni di buona salute di cui gode l'Istituto permetteranno di attribuire un particolare riconoscimento agli azionisti, in occasione della conversione delle azioni in euro. Il Presidente ha pure annunciato il prossimo allargamento della nostra rete commerciale, con nuovi sportelli fuori della nostra provincia ed una rete di promotori finanziari che troverà particolari impieghi, in stretto collegamento con la tradizionale rete della Banca.

CELEBRAZIONI VERDIANE ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

ha fatto la propria parte, apprezzata da tutti, non curante di qualche aedo provinciale, stonato ed anche incoerente (piacentinità o no di Verdi, a corrente alternata... a seconda delle iniziative!). Soprattutto, la Banca ha fornito il materiale sulla piacentinità di Verdi già nel '92, quando ancora non si parlava di Celebrazioni. Ma tant'è. Già allora sboccò il provincialismo, e il... genio universale. E si sono poste allora le premesse perché i fondi non venissero a Piacenza.

Provinciali ..., grazie!

NATALE BALDINI, IL GEOMETRA E LA CITTÀ

Ricordato con un volume. Fu stimato come professionista e come amministratore della Banca

La figura e il temperamento del geometra Natale Baldini sono stati ricordati durante la presentazione del volume realizzato, su progetto editoriale di Fausto Fiorentini, "Il geometra e la città". L'iniziativa che ha avuto luogo alla Cappella Ducale di Palazzo Farnese, è stata promossa dal Collegio dei geometri, dall'Amministrazione comunale, dalla Banca e dall'Istituto "Tramello". Sono intervenuti il sindaco avv. Gianguido Guidotti, l'assessore alla Cultura prof. Massimo Trespadi, il prof. Fausto Fiorentini, coordinatore editoriale dell'iniziativa e la prof. Licia Gardella, preside dell'Istituto per geometri "Tramello". Ha coordinato gli interventi Carlo Fortunati, presidente provinciale del Collegio dei geometri.

Nel corso della presentazione è stato sottolineato il ruolo dei geometri tra nuove normative e progettazione ed è stato ricordato Natale Baldini, personaggio assai noto, eclettico e polivalente scomparso circa due anni fa. Fu presidente del Collegio dei geometri, venne chiamato per la sua professionalità a far parte del Consiglio d'amministrazione della Banca il 24 settembre 1991; fu confermato in tale carica nel 1992, nel 1995 e nel 1998.

Era nato a Zinasco (Pv) il 10 luglio 1931 per un temporaneo trasferimento della famiglia, ma le sue origini erano piacentine, all'ombra del Duomo. Conseguì il diploma di geometra all'Istituto Romagnosi nel 1950, si avviò alla professione nello studio del geometra Alfredo Gennari, professionista impegnato come assessore, nella Giunta-Chiapponi. Nel '54 perse il padre Ettore, tecnico del Comune di Piacenza e gli sportivi meno giovani lo ricordano perché era il responsabile del campo sportivo di barriera Genova. Nel 1966 il passo verso la libera professione: Natale Baldini aprì uno studio in via Santa Franca, da dove non si è più mosso. Diverso per l'abitazione: prima del matrimonio con la signorina Elisa, dalla quale ebbe due figli, Ettore e Luigi, abitò in via XX Settembre impegnandosi anche nella parrocchia del Duomo; una volta sposato risiedette in via Tibini, collaborando con la parrocchia di San Savino, senza dimenticare gli amici della Cattedrale. Nel 1977 venne eletto presidente del Collegio dei geometri di Piacenza e da allora è sempre stato confermato all'u-



Il geometra Natale Baldini

nanimità. Subentrò al geometra Enrico Campelli, di cui era stato a lungo segretario.

Natale Baldini accumulò una vasta esperienza nel settore dell'edilizia, sia in fatto di progettazione che per quanto attiene le normative. Si interessò di formazione dei giovani e collaborò in questo senso con l'Istituto per geometri "A. Tramello".

Nonostante i suoi impegni si prodigò per anni nell'organizzazione della "Festa dal Dom". Natale Baldini era un tutt'uno con la sua città, che amava e che apprezzava secondo i valori di una piacentinità autentica.

BANCA flash

**è diffuso
in 15mila
esemplari**

IL PRESIDENTE NEL MUSEO CIVICO

Si è tenuta nell'aula del Consiglio Comunale - sotto la presidenza del Sindaco - l'assemblea dei donatori (di coloro, cioè, che hanno donato pezzi museali al nostro Museo Civico di Palazzo Farnese) per l'elezione di un loro rappresentante nel Consiglio di amministrazione del Museo, previsto dallo Statuto. È stato eletto l'avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente della Banca di Piacenza.

IL "CHI È" DI ROSA GATTORNO

Rosa Gattorno (1831, Genova - 1900, Roma) appartenne ad una facoltosa famiglia genovese e crebbe in un'atmosfera di religiosità tradizionale mentre il fratello Federico, deputato in Parlamento, militò nelle file della massoneria e dell'anticlericalismo. Sposò il cugino Girolamo Custo che la lasciò vedova nel 1858, giovanissima, con tre figlioletti in tenera età. Pur dedicando il suo affetto ai bambini, sentì la chiamata alla vita religiosa e, dopo essersi consigliata con gli ecclesiastici di Genova e i prelati di Roma, fondò in città le Figlie di Sant'Anna, sullo stradone Farnese ove sorge ancora oggi la casa madre. Cofondatore fu il vincenziano Giovanni Battista Tornatore, docente di teologia al Collegio Alberoni e assai noto per le proprie virtù sacerdotali. Pio IX ricevendo in udienza Rosa Gattorno, predisse la notevole diffusione della Congregazione. La profezia fu coronata dalla realizzazione (quando Rosa Gattorno morì, i rami dell'Opera si erano estesi in Africa e nell'America del Sud). Le prime realizzazioni delle suore riguardarono l'assistenza a Piacenza di settanta bambine rimaste orfane per il colera, che era dilagato nel 1867. L'arco d'azione si allargò agli asili e agli ospedali. La figlia Carlotta, che era sordomuta, sposò Gaspare Barbiellini Amidei, padre di Bernardo. Nel '98 Rosa Gattorno venne dichiarata "Venerabile" e il 9 aprile 2000 Giovanni Paolo II, la proclamò Beata.

F. MOLINARI
Dal "Dizionario Biografico
Piacentini Illustri
(1860-1980)".
Banca di Piacenza, 2000

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA
TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

LA "BEATA" ROSA GATTORNO E LA PIACENZA DELL'OTTOCENTO

*Convegno promosso dall'Istituto per la storia del Risorgimento.
Gli atti saranno pubblicati a cura della Banca*

Grande affluenza di pubblico al convegno dedicato a Rosa Gattorno, promosso dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento e dalla Figlie di Sant'Anna con l'intervento dell'Istituto, che provvederà alla pubblicazione degli atti. L'assemblea, che si è tenuta presso la sede delle Figlie di Sant'Anna in Stradone Farnese 49, ha chiuso le celebrazioni indette dalla Diocesi per la beatificazione di Rosa Gattorno ed è stata programmata dal Comitato per le celebrazioni della Beata, presieduta da monsignor Antonio Lanfranchi.

Il convegno ha avuto come tema "La Piacenza della seconda metà dell'Ottocento, la Beata Rosa Gattorno e le Figlie di Sant'Anna" e ha visto la presenza di illustri ospiti tra i quali il giornalista Gaspare Barbiellini Amidei, pronipote della Beata e protagonista di un appassionato intervento sui rapporti di Madre Rosa con i familiari e sulla prestigiosa figura di Pio IX, «il pontefice - ha detto - che ha stimolato la Gattorno a proseguire nella sua opera, nonostante fosse vedova con figli». I lavori sono stati aperti dal presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento avv. Sforza, il quale ha evidenziato le lacune della storiografia piacentina nei confronti della Beata. «Oggi - ha affermato - dobbiamo riparare e approfondire, da una nuova angolazione, uno dei periodi più interessanti della storia piacentina».

Hanno poi portato il loro saluto il vescovo Monari e il sindaco Guidotti. Il primo ha sottolineato il ruolo di Rosa Gattorno nella storia della chiesa piacentina, il secondo si è richiamato ai rapporti che nella seconda metà dell'Ottocento vi furono tra le Figlie di Sant'Anna e la città. «Nonostante le tensioni anticlericali del tempo - ha sottolineato il sindaco - il Comune comprese l'importante ruolo di Rosa Gattorno».

I saluti delle Figlie di Sant'Anna sono stati portati dalla Superiora provinciale Bertilla Zampieri che ha letto anche un messaggio della Superiora generale madre Virginia Sinagra. Hanno poi fatto seguito le



Il tavolo dei relatori durante il convegno



Uno scorcio del pubblico presente in sala

relazioni. Lo storico e giornalista Fausto Fiorentini (curatore del convegno) ha illustrato il ruolo di Piacenza dall'Unità al 1900.

Padre Luigi Mezzadri dell'Università gregoriana di Roma ha analizzato il rapporto tra "Rosa Gattorno e Padre Tornatore dei Preti della Missione", suor A. Zelia Pani, redattrice della rivista "Testimoni" del Centro editoriale dehoniano di Bologna, ha parlato di "Rosa Gattorno tra le fondatrici di istituti religiosi nella seconda metà dell'Ottocento italiano". Suor A. Roberta Frati, responsabile dell'Archivio storico delle Figlie di Sant'Anna di Roma ha illustrato la "Risposta di Rosa Gattorno ai bisogni del tempo nel territorio piacentino con l'apertura di

comunità e opere". Padre Attilio Perotti del Centro Studi degli Scalabriniani ha relazionato su "Rosa Gattorno e il vescovo Giovanni Battista Scalabrini". Ettore Carrà, don Pio Marchettini e l'architetto Valeria Poli hanno poi parlato rispettivamente delle "Classi deboli nella Piacenza nella seconda metà dell'Ottocento", de "Il Gargatano", una residenza che le Figlie di Sant'Anna hanno retto per circa cent'anni e della storia di Palazzo Dal Verme, il luogo in cui, in stradone Farnese sono sorte le Figlie di Sant'Anna.

Gli atti del convegno saranno disponibili entro il 9 aprile, giorno dell'anniversario della beatificazione. La redazione è cura di Fausto Fiorentini.

LA PIACENTINITÀ DI VERDI IN DIECI PUNTI

- 1) Nacque a Roncole, in provincia di Parma, ma solo perché il nonno vi si era trasferito dal piacentino per gestirvi un'osteria.
- 2) La famiglia paterna gravitò sempre, dal Seicento in poi, tra Villanova e Sant'Agata, nel piacentino.
- 3) La famiglia materna, gli Uttini, si mossero sempre tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina.
- 4) Non appena gli fu possibile, Verdi attraversò l'Ongina - il torrente che segna il confine tra le provincie di Piacenza e Parma - e si stabilì nel piacentino, a Sant'Agata.
- 5) A Sant'Agata compose la grande parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori.
- 6) A Piacenza aveva i suoi migliori amici (famosissimo, il capostazione Mazzacurati), il calzolaio (Zaffignani), l'avvocato (Grandi).
- 7) Di Piacenza fu consigliere provinciale, così come fu consigliere comunale di Villanova sull'Arda, sempre nel piacentino.
- 8) Verdi faceva capo a Piacenza (al cui Hotel S. Marco alloggiava), per ricevere o spedire merci oltre che per i suoi viaggi.
- 9) Verdi era presidente "ad honorem" del Circolo Musicale Piacentino.
- 10) Nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova sull'Arda, Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore, tutti nel piacentino.

Per saperne di più, visita il sito web su Verdi allestito dalla Banca:
www.verdipiacentino.it

MARY JANE PHILLIPS-MATZ

La ricercatrice americana ha presentato a Piacenza

Presentata nella sala convegni di via I Maggio la nuova edizione del volume di Mary Jane Phillips-Matz, Verdi, il grande gentleman del piacentino. L'opera della studiosa americana edita a cura dell'Istituto, ha portato alla luce con studi e ricerche le autentiche origini del grande compositore. Accanto a lei, il presidente dell'Istituto Sforza ha sottolineato il ruolo e l'importanza degli studi messi a punto dalla ricercatrice americana. «È grazie ai suoi studi - ha spiegato Sforza - che oggi possiamo affermare senza retorica che Verdi è piacentino autentico». Sforza ha poi aggiunto che ora si tratta di «rivendicare - fortemente - la piacentinità del Maestro e lo fa la Banca di Piacenza con un insieme di iniziative che - spaziando in diversi campi - tendono semplicemente a ristabilire la verità contro ogni "appropriazione indebita"».

Il libro è particolarmente interessante poiché mette in evidenza, attraverso una rigorosa analisi documentaria riportata nel volume, gli aspetti caratteristici della piacentinità del grande compositore emiliano. Gli studi della Matz non sono stati compiuti secondo un'aneddotica di maniera che vorrebbe Verdi più vicino a Parma che a Piacenza o viceversa. Tutt'altro, l'autrice si è tuffata con metodo e passione negli archivi comunali e parrocchiali, ha consultato con scrupolosa attenzione documenti assai importanti. Ne esce una ricerca originale, credibile, ricca di interesse e di spunti di riflessione: Verdi è piacentino più di quanto dicano le numerose biografie scritte sul maestro».

«Ho vissuto a Busseto per venticinque anni - ha detto Mary Jane Phillips-Matz - sono nata nel Kentuckee, i nonni hanno abitato in una capanna costruita con tronchi di abete. I violini delle campagne americane mi hanno avvicinato alla musica popolare. La musica di Verdi appartiene alla gente e forse per questo Verdi non ha mai abbandonato la sua terra. Ha regalato un asilo ai bambini di Cortemaggiore e un ospedale alla gente di Villanova. Era un uomo determinato, caratterizzato da un forte spirito filantropico e da un altruismo autentico».

La Matz nel suo volume, stampato a cura dell'Istituto per la prima volta nel 1992, è stata brava nel comporre i tasselli del non facile puzzle sulla biografia di Verdi.



La signora Mary Jane Phillips-Matz ritratta alla Sala Convegni di via I Maggio al termine della presentazione del volume con il geom. Renzo Uttini e suo figlio, discendenti della madre di Verdi

IL GRANDE GENTLEMAN SPIEGATO AI RAGAZZINI



Mary Jane Phillips-Matz al teatro dei Filodrammatici ha illustrato ai ragazzi delle scuole cittadine le origini piacentine di Verdi. In alto da sinistra: il dott. Severino Tagliaferri responsabile dell'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto, il dott. Stefano Pronti direttore del Municipale, la signora Phillips-Matz e l'assessore alla Cultura prof. Massimo Trespidi. Nella foto in basso, il teatro della Filo gremito dagli studenti

VERDI ERA PIACENTINO»

za il suo volume dedicato al grande compositore

ANCHE LA STAMPA NAZIONALE
RISCOPRE LE RADICI DEL MUSICISTA

«È Piacenza la patria di Verdi»

Macché di Parma, Giuseppe Verdi è piacentino? La domanda è stata posta da Mary Jane Phillips-Matz, autrice del libro «Verdi, il grande gentiluomo del melodramma», in un'intervista pubblicata su *Avvenire* il 20.1.2001. La studiosa americana, che ha trascorso anni di ricerca negli archivi di Parma, sostiene che il compositore non amava Busseto, ma che la sua patria era Piacenza. La tesi è sostenuta da una delle maggiori studiosi del compositore, Mary Jane Phillips-Matz, che ha trascorso anni di ricerca negli archivi di Parma. La studiosa sostiene che il compositore non amava Busseto, ma che la sua patria era Piacenza. La tesi è sostenuta da una delle maggiori studiosi del compositore, Mary Jane Phillips-Matz, che ha trascorso anni di ricerca negli archivi di Parma.

da *Avvenire*, 20.1.2001

**«I «cugini» hanno fatto il pieno
Giuseppe Verdi
è piacentino
ma Roma non lo sa**

PIACENZA — Anche se c'è di mezzo Verdi, è sempre la solita musica. C'è il rischio infatti, che proprio in occasione dell'annuale celebrazione del centenario della morte (23 gennaio 2001) tutto finisca in schifo. O, meglio, a torto in faccia. Proprio tra i rappresentanti delle tre città con cui Verdi ha avuto i maggiori legami — Parma, Busseto e Piacenza. E ora che i giochi romani dei finanziamenti per le celebrazioni sono fatti, è chiaro a tutti che Parma si è beccata l'intero, e agli altri? Neppure le briciole. Così il sindaco...

da *Il Giorno*, 9.8.2000

**Esce il libro della discordia
Verdi era di Piacenza
e Parma insorge**

Macché di Parma, Giuseppe Verdi è piacentino? In provincia di Parma è nato, quasi per caso, e appena ha potuto se ne è andato. In terra piacentina ha scritto i suoi capolavori. E la tesi sostenuta da Mary Jane Phillips-Matz, una delle maggiori studiosi del compositore, che da New York è venuta a Piacenza per presentare il libro *«Verdi, il grande gentiluomo del melodramma»*, che fa sapere gli scarti campanilistici del resto i suoi legami con Piacenza erano noti da tempo, ribattono gli studiosi di Parma alle tesi della Phillips-Matz, che viene contrapposta al centenario di aver...

da *Il Giornale*, 20.1.2001

**ULTIMA BIOGRAFIA
Verdi piacentino
E scoppia
la polemica
del campanile**

«Macché di Parma... Giuseppe Verdi è piacentino: in provincia di Parma è solo nato, quasi per caso e, appena ha potuto, se n'è andato». È la tesi sostenuta da una delle maggiori studiosi del compositore, Mary Jane Phillips-Matz. Ecco le prove addotte: se Verdi è nato a Roncole in provincia di Parma, dove il nonno si era trasferito per gestire un'osteria, le sue radici erano in realtà piacentine, sia da parte di padre, sia da parte di madre; Verdi se ne andò da Parma appena possibile: secondo la Matz, infatti, il compositore non amava i bussetani, per via dei troppi pettegolezzi sulla love story con Giuseppina Strepponi; il maestro si stabilì sulla sponda piacentina del fiume Ogina, a Sant'Agata, dove compose gran parte delle sue opere; i suoi amici, insiste la Matz, li aveva a Piacenza. E di Piacenza fu anche consigliere provinciale, ricoprì inoltre l'incarico di consigliere comunale di Villanova d'Arda, sempre nel piacentino, dove finanziò la costruzione...

da *Il Tempo*, 20.1.2001

Macché di Parma... Verdi era piacentino

■ Si avvicina la data del centenario della morte, e su Giuseppe Verdi si scatenano controversie e polemiche: per cominciare una delle maggiori studiosi del compositore, Mary Jane Phillips-Matz, è venuta a Piacenza per presentare un suo libro dal titolo esplicito: «Verdi, il grande gentiluomo del melodramma». In cui sostiene che il compositore in provincia di Parma è solo nato, e appena ha potuto, se n'è andato; e che proprio in terra piacentina ha composto i suoi capolavori, mentre da Parma ha avuto solo sgarbi. Frizioni ci sarebbero anche fra Parma e Busseto, che hanno messo a punto «er le...

da *Il Gazzettino*, 20.1.2001

**Curiosità
E TREVOZZO
CUSTODISCE
L'ORGANO DI VERDI**



Èa Treviso, nella chiesa dell'Assunta, l'organo su cui Giuseppe Verdi imparò a suonare quando era ancora a Busseto. Lo strumento musicale originariamente si trovava nella chiesa dei Frati francescani di Santa Maria degli Angeli a Busseto, presso i quali il giovane Verdi apprese i primi insegnamenti musicali. Quando Verdi divenne maestro organista a Busseto, ebbe numerose occasioni di suonare l'organo nella chiesa francescana di Santa Maria degli Angeli. Dal diario della famiglia Barezzi, si apprende che il giovane Verdi suonò la prima volta l'organo di quella chiesa il 6 gennaio 1836, festa dell'Epifania. L'organo, un antico «Bossi» con frontale e due cantorie, venne smontato nel 1908 e trasportato in una stanza del convento adiacente la chiesa, dove fu lasciato fino al 1912. In quell'anno venne venduto per l'importo di 1300 lire dal Padre superiore della chiesa e del convento dei Frati francescani di Busseto, Serafino Roma, a don Antonio Cavalli, arciprete di Treviso. In una delle cantorie fu rinvenuta una pergamena che attestava l'anno di costruzione, il 1775, su disegno di Sigismondo Moroni di San Rocco di Busseto.

Ancora oggi l'organo è conservato, dopo un prezioso restauro ad opera della nostra Banca, nella chiesa dell'Assunta di Treviso di Nibbiano. La chiesa è retta da don Luigi Occhi.

**SFORZA:
VALORIZZARE
LE ORIGINI
PIACENTINE**

Durante la presentazione del volume Verdi, il grande gentleman del piacentino, il presidente dell'Istituto Sforza ha aggiunto: «Se è vero che il genio è universale, è altrettanto vero che occorre dare a Cesare quel che è di Cesare. E a Piacenza quel che è di Piacenza. Asse portante della «rivenicazione» è l'opera di Mary Jane Phillips Matz, che scrisse la prima edizione curata dalla Banca, e subito andata esaurita, nel 1992. Le prove della piacentinità di Verdi (che, forse, avrebbero potuto essere meglio sfruttate, istituzionalmente) sono state magari - e volutamente - ignorate, ma certo non sono state superate, e tanto meno efficacemente contraddette. Tutt'al più, sono state - e vengono - saccheggiate, a riprova che la Phillips-Matz rimane una delle maggiori studiose di Verdi, nel mondo».

Iniziativa verdiane

**UTO UGHI TRIONFA
AL MUNICIPALE**

**Straordinario successo
del concerto
promosso dall'Istituto**

Concerto in grande stile quello di Uto Ughi al Teatro Municipale impreziosito dai recenti restauri. Al termine dello spettacolo il pubblico, tutto in piedi, ha applaudito per alcuni minuti uno dei più grandi violinisti del nostro tempo.

Uto Ughi ha eseguito magistralmente, accompagnato dal gruppo «I Filarmonici di Roma», alcuni brani che appartengono alla storia della musica. Si è trattato di un appuntamento di primissimo piano, fortemente voluto dall'Istituto che ha mantenuto fede alle attese registrando un successo senza precedenti.

Del resto già da tempo l'Ufficio relazioni esterne era stato preso d'assalto dai tantissimi appassionati alla ricerca di un biglietto. Uto Ughi ha entusiasmato, con il suo straordinario talento, il teatro gremito. Lunghi e calorosi applausi al talento musicale e al genio del maestro.



La Banca virtuale

IL SITO WWW.VERDIPIACENTINO.IT A CURA DELL'ISTITUTO

È stato presentato nella Sala Ricchetti e contiene dati, ricerche e curiosità sul maestro e la nostra terra

Www.verdiplacentino.it è il sito Internet a cura dell'Istituto, dedicato alla piacentinità di Verdi. Nella presentazione il presidente Sforza, ha sottolineato l'impegno dell'Istituto nel valorizzare un importante aspetto della piacentinità del grande maestro. Sono quindi intervenuti l'ing. Maurizio Galli, presidente della società di sistemi informatici Irix che ha realizzato il sito web e Mauro Molinaroli, che ha coordinato il sito curandone i testi.

Ma com'è il Verdi piacentino che i navigatori potranno trovare su Internet cliccando con il mouse? «Nel sito - ha detto Molinaroli - è possibile individuare gli aspetti piacentini che già Mary Jane Phillips Matz aveva raccolto nel suo volume Verdi, il grande gentileman del piacentino. Le ori-



La sala Ricchetti gremita durante la presentazione del sito

gini piacentine dei genitori, gli itinerari e i luoghi verdiani lungo la Bassa di casa nostra, gli amici piacentini, i numerosi contatti che il Maestro ebbe con Piacenza e dintorni». Maurizio Galli ha invece sottolineato il ruolo di Internet nella

diffusione della cultura: «Ogni sito è un'occasione per conoscere e capire nuovi mondi, Verdi piacentino rappresenta un aspetto particolarmente interessante e mi auguro che questo sito possa avere numerosi visitatori».

MUNICIPALE, IN FUNZIONE LA BIGLIETTERIA INFORMATICA

Biglietti e abbonamenti in vendita presso tutti gli sportelli della Banca

L'Istituto è partner organizzativo del Teatro Municipale. Oltre a contribuire alla realizzazione delle rappresentazioni di lirica, balletto e prosa previste in cartellone, la Banca è impegnata anche nella vendita degli abbonamenti e dei biglietti per le singole serate che possono essere prenotati - oltre che alla biglietteria del teatro - in tutti gli sportelli dell'Istituto. E' possibile acquistare i biglietti anche il sabato in città presso le Agenzie 4 in via Coppalati 15 a Le Mose, all'Agenzia 6 alla Galleria del Sole 1/3 alla Farnesiana e all'Agenzia 8 in via Emilia Pavese 40. A Fiorenzuola è possibile acquistarli presso l'Agenzia 1 di via Kennedy 2 e a Bobbio, presso la filiale di piazza San Francesco 9.

La convenzione, (in base alla quale l'Istituto diventa "partner organizzativo" del Municipale, come già per il Piacenza Calcio, la Vittorino da Feltrè, il Rugby Lyons ed altre realtà civiche) è stata sottoscritta in Municipio dal sindaco Guidotti e dal presidente Sforza.

NONSOLOPARCHEGGI: SERVIZIO ON LINE PER ENTRARE A PIACENZA

"Nonsoloparcheggi" ed è una delle numerose iniziative on line dell'Istituto. Cliccando il sito www.bancadipiacenza.it, è possibile accedere al menù "Iniziativa" e individuare il servizio che la Banca ha messo a disposizione di coloro che desiderano avere notizie sui parcheggi cittadini. I navigatori potranno prima soffermarsi sulla mappa del centro storico urbano evidenziata a tutta pagina, e poi individuare i vari parcheggi. E' possibile avere informazioni dettagliate sui parcheggi di via XXI Aprile, viale Malta, Politeama, stradone Farnese, via IV Novembre, via Gaspare Landi, Borgo Faxhall, viale Sant'Ambrogio, viale Risorgimento e piazza Casali.

Per ogni parcheggio sono indicate tutte le informazioni utili agli automobilisti. Ad esempio, cliccando il parcheggio di via XXI Aprile, si viene a sapere che è indicato agli automobilisti provenienti da Pavia, Stradella e Castelsangiovanni lungo la via Emilia o in uscita al casello Piacenza ovest. Nel sito viene indicato che per raggiungere il parcheggio al semaforo di piazzale Torino occorre svoltare a sinistra e imboccare via XXI Aprile: a pochi metri dall'inizio della via, sulla destra, si trova l'entrata del parcheggio. Altre informazioni: i posti auto sono duecento e il parcometro è in funzione dalle 9 alle 19. Sono indicati anche i percorsi pedonali per raggiungere il centro storico e i bus con tanto di linee e orari sia nei giorni feriali che nei giorni festivi. «Con questo nuovo servizio on line - spiega il dott. Daniele Proia dell'Ufficio Banca virtuale - l'Istituto si conferma sempre più al servizio dei cittadini e delle loro esigenze e contemporaneamente intende dare un contributo a una fluidificazione del traffico urbano».

BANCA DI PIACENZA, BANCA PER LA SOLIDARIETÀ

La solidarietà è una conquista.

Con questo slogan il nostro Istituto propone ai giovani dai 18 ai 26 anni che hanno idee brillanti e tanta voglia di realizzarle lo speciale conto corrente CONQUISTE. L'importante è avere intenzioni serie e concreti traguardi: CONQUISTE offre la possibilità di raggiungerli.

Ma cosa c'entra, la solidarietà?

C'entra perché CONQUISTE realizza anche il desiderio dei giovani in gamba, di fare subito qualcosa per migliorare le condizioni di vita di quanti hanno bisogno.

Ogni anno, e per tre anni, sulla media di quanto ogni correntista deposita sul suo CONTO CONQUISTE, verrà calcolato l'1%, che la Banca di Piacenza, senza nulla togliere agli interessi maturati sul conto corrente, provvederà in proprio a devolvere all'associazione benefica che il correntista sceglierà tra quelle elencate nella apposita scheda allegata ai pieghevoli di conquiste.

La solidarietà è una conquista.

CONQUISTE è anche solidarietà.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA

www.bancadipiacenza.it

BANCA flash

Notiziario d'informazione della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Il Segnalibro

LA STORIA DELL'OPERA ITALIANA DALLE ORIGINI AL TRAMONTO



F. DORSI, G. RAUSA,
STORIA DELL'OPERA ITALIANA
Bruno Mondadori

Quattro secoli di storia dell'opera in musica, dal primo fiorire in Italia alla rapida diffusione in tutta l'Europa, fino al trionfo come genere di spettacolo principe e al suo malinconico declino. Per i primi duecento anni, Fabrizio Dorsi e Giuseppe Rausa (entrambi docenti al Conservatorio "Nicolini"), prendono in esame in questo ricco volume, il teatro d'opera nel suo complesso, tenendo presente che la musica è solo una delle componenti dello spettacolo, e non necessariamente la più importante, mentre è l'intera rappresentazione ad essere valutata. Vi è spazio anche alla trattatistica, al sistema produttivo, al dibattito teorico, alla vocalità, senza tralasciare la librettistica e la scenografia, inquadrando il tutto in un ampio contesto culturale e letterario. Quando, dal Cinquecento in poi, il compositore inizia a esercitare una funzione egemonica sulle componenti dell'azione drammatica, la storia del teatro d'opera si trasforma in storia delle singole opere, eventi annunciati, attesi e giudicati in quanto tali, nonché potenzialmente destinati a sopravvivere. La trattazione illustra lo sviluppo del teatro lirico attraverso un meticoloso esame delle singole partiture. Le caratteristiche rilevanti e gli aspetti artistici di ogni opera sono indicati con un metodo che consente al lettore di verificare ogni asserzione.

Il testo cerca infine di far luce sulle cause della progressiva scomparsa del melodramma, uno spettacolo popolare che è stato sostituito con il passare degli anni dall'universalità del racconto cinematografico hollywoodiano nel nuovo scenario mondiale del Dopoguerra, patrimonio della cultura americana.

IL PREMIO "F. BATTAGLIA" DEDICATO A GIUSEPPE VERDI AGRICOLTORE E PIACENTINO

Gli elaborati dovranno pervenire alla sede dell'Istituto entro il 31 maggio 2001

Giuseppe Verdi: un musicista, ma anche un agricoltore e un piacentino autentico" è il tema della quindicesima edizione del concorso "F. Battaglia" istituito dalla Banca per l'approfondimento e la valorizzazione degli studi svolti in materia di storia locale. Il premio di cinque milioni verrà assegnato a uno studioso che, per l'originalità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca, abbia portato un valido contributo alla conoscenza di Verdi agricoltore del Piacentino.

Verdi unì l'impegno politico all'ardore patriottico e allo slancio creativo. Fu oculato nei suoi affari e al tempo stesso si rivelò capace di grandissimi slanci filantropici. Egli nasce, sì, a Roncole di Busseto (Parma) da Carlo Verdi, che gestisce un'osteria, e da Luigia Uttini, ma entrambi i genitori hanno radici origini piacentine. La Phillips-Matz nel suo volume Verdi, il grande gentleman del piacentino edito a cura dell'Istituto, ha tracciato il solco nel 1992. Le sue ricerche sono oggi un pilastro per la storiografia verdiana: la famiglia Verdi, dal XVII secolo gravita tra Villanova e Sant'Agata, entrambe località



del Piacentino, mentre, da parte materna, gli Uttini si muovono tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina. E' il nonno Giuseppe Carlo, che - pur avendo diverse proprietà nel Piacentino e precisamente a Bersano, Villanova e Sant'Agata - si trasferisce a Roncole nel 1791, dove gestisce insieme alla famiglia, l'osteria del piccolo borgo e dove Verdi nasce nel 1813. Verdi trascorre gran parte della sua vita nella quiete della villa di Sant'Agata

di Villanova.

Alla quindicesima edizione del premio "F. Battaglia", potranno partecipare tutti coloro che produrranno il proprio elaborato sull'argomento, entro giovedì 31 maggio 2001 alla Banca, Ufficio Segreteria, via Mazzini 20, tel. 0523.542250-542251. Il premio potrà essere assegnato o meno, a giudizio inappellabile del Consiglio d'amministrazione della Banca. Ai concorrenti che, pur non risultando assegnatari del premio, si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio d'amministrazione - per la qualità e l'impegno del loro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione di un milione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà dell'Istituto, cui è riconosciuto il diritto da parte dell'assegnatario - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.

NICOLA CACCIA, PRINCIPE DEL GOL

Nicola Caccia è uno dei personaggi più significativi del Piacenza 2000-2001, di cui l'Istituto è partner organizzativo. L'attaccante biancorosso viene definito un bomber di razza. E' napoletano di nascita e zingaro del gol sia in serie A che in B. Nicola ha esordito a soli diciott'anni nella massima serie ad Empoli nel 1988; la sua carriera si snoda nella più raffinata provincia del calcio: ad Ancona in serie B nella stagione 1994-95 mette a segno 14 gol e l'anno successivo in biancorosso, in serie A realizza 14 reti. Si ripete nell'Atalanta in serie B e in A nei campionati 1998-99 e 1999-2000 realizzando 17 e 16 reti. Quest'anno Caccia sembra avere l'intenzione di polverizzare ogni record, infatti i suoi 18 gol messi a segno nelle prime ventidue partite del campionato, rappresentano un pedigree di primissimo piano.

Oltre a risultare in questa stagione l'assoluto re del gol dell'intero calcio professionistico dopo la fine del girone d'andata di ogni campionato,



Nicola Caccia mentre premia un giovane correntista

Caccia, con le sue 80 reti messe a segno in serie B, eguaglia il primato tra i bomber della cadetteria, tra coloro che ancora giocano in questo campionato. Come lui solo Mimmo Francioso del Genoa.

In questa fabbrica del gol hanno trovato spazio fior di personaggi poi saliti sulla ribalta maggiore a confermare qualità e fiuto. Ricordiamo Montella, oggi bomber della Roma, che

nel 1995-96 a questo punto del torneo aveva realizzato 16 gol. Anche Dario Hubner, attualmente al Brescia, che nelle classifiche parziali sta sempre nel gruppo dei migliori, sia quando giocava nel Cesena (1995-96), sia quando militava nel Brescia (con la cui maglia divenne miglior uomo gol della B nella stagione 1998-99) era al primo posto tra i marcatori, con 12 e 13 reti.

*Nuova bellezza
per la nostra città!
Uno stimolo per valorizzarla,
in modo concreto di amarla*



Piacenza

ancor **facciamo**
più bella

Il Comune di Piacenza e la Banca di Piacenza
hanno realizzato speciali finanziamenti
per il rifacimento delle facciate
di case e palazzi
(fino a L. 30.000.000 per ciascun
restauro) e per il recupero
delle edicole murarie
(fino a L. 10.000.000
per ogni intervento)
a tasso di interesse agevolato
grazie ai contributi a fondo perduto
dell'Amministrazione Comunale



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Gli interessati possono informarsi presso il Comune di Piacenza o presso gli sportelli della Banca di Piacenza